

L'insediamento in Campidoglio Raggi tra lacrime e stile minimal Salta il contratto per gli assessori



Primo giorno in Campidoglio per Virginia Raggi, che dopo essersi affacciata al balcone del suo ufficio con vista sui Fori imperiali si è commossa e ha pianto. Il M5S, intanto, ha revocato per gli assessori l'obbligo di sottoscrivere il codice etico. Ajello e Canettieri a pag. 15

Raggi si insedia, salta il contratto-assessori

►Primo giorno in Campidoglio. «Sindaco o sindaca? Chiamatemi Virginia». Squadra il 7 luglio, il 29 primo incontro con il Papa
►Dopo le proteste sulle regole M5S e la multa da 150 mila euro il Movimento revoca l'obbligo di sottoscrivere il codice di condotta

NASCE UN SUPER DIRETTORIO PER COORDINARE E BLINDARE I NUOVI PRIMI CITTADINI

LA GIORNATA

ROMA Le lacrime dal balconcino vista Fori, il «chiamatemi Virginia» invece di sindaco (anche se la Crusca «ha dato il via libera a sindaca», assicura) prima di salire le scale che portano al Campidoglio dall'ingresso della Lupa. Accolta dai commessi capitolini in livrea (sudati come pinguini) e dai vertici burocratici dell'amministrazione. E poi, una volta dentro l'ufficio lasciato libero dal commissario Tronca che non è rimasto ad aspettarla per il cambio, la diretta Facebook. Per aprire le porte del balconcino che tanto l'ha emozionata alla rete: ieri sera dopo due ore il video aveva registrato 442mila visualizzazioni.

GLI APPUNTAMENTI

La giornata dell'insediamento di Virginia Raggi, prima donna sindaco di Roma, è stata lunga. Il debutto alle 9 di mattina a viale Jonio, zona Nord della Capitale, per la commemorazione del giudice Mario Amato, ucciso dai Nar. Al suo fianco il procuratore Giuseppe Pignatone, che ha aperto un fascicolo sulla vicenda delle consulenze alla Asl di Civitavecchia non dichiarate quando la grillina era consigliere comunale. Poi il primo vero rituale da sindaco: la

deposizione delle corone di alloro nei luoghi simbolo della città. All'Altare della Patria, Raggi scende da un taxi. Ad accoglierla un paio di bandiere del M5S, qualche militante e il già visto supporter vestito da moschettiere. Urlo tra la folla: «Virginia, distruggili!». Seguiranno Porta San Paolo, Fosse Ardeatine e il ghetto, tra gli auguri dei partigiani e della comunità ebraica.

Poi il gran debutto, alle 18 passate da qualche minuto. L'arrivo questa volta a bordo di un'auto elettrica a due posti guidata da Daniele Frongia, futuro capo di gabinetto. Il tutto in un Campidoglio, transennato per arginare la ressa dei fotografi. Gli stessi che la chiameranno dal balconcino vista Fori alla ricerca del miglior scatto. Ottenendo l'immagine per eccellenza: le lacrime di commozione di «Virginia».

Nel rapido punto stampa - solo 4 domande nella ressa - il sindaco ha detto che presenterà la giunta il prossimo 7 luglio in concomitanza con il primo consiglio comunale. Quindi tra due settimane. «Poteva aspettare Natale», ironizza il dem Marco Miccoli. Sulla futura squadra pentastellata, però, i problemi non mancano. E non solo per l'ennesimo caso Lo Cicero. A mandare in fibrillazione i vertici del mini direttorio romano è stato il «contratto» che prevede 150mila di euro di multa a chi non rispetta le sacre regole del M5S. I candidati lo hanno sottoscritto, per gli assessori, alla fine, non ce ne sarà bisogno. Anche perché i primi nomi tirati in ballo (dall'urbanista Berdini all'esperta di Trasporti Pronello) avevano già fatto capire che non l'avrebbero firmato. Da

qui la retromarcia. Raggi: «In un primo momento pensavamo di adottarlo perché erano previste alcune persone in squadra, poi non è stato necessario». Il primo dossier che affronterà nelle prossime è quello delle partecipate: «Ho già inviato una lettera ad Ama e Atac per avere chiarimenti immediati». I dirigenti delle società sono pronti a dimettersi, lei li incontrerà la prossima settimana.

Una volta preso possesso dell'ufficio, dopo il saluto ai dipendenti («Che bello vedere tutte queste donne»), la pentastellata ha firmato i primi atti urgenti per far partire la macchina amministrativa. I prossimi giorni saranno da dedicare alla giunta, che al momento è assemblata solo per poco più della metà (sicuri 5 su 9). Ma c'è anche un impegno che già incombe: mercoledì prossimo il sindaco vedrà la prima volta il Papa, in occasione della festa di San Pietro e Paolo. Intanto, il M5S dà vita a un «gruppo di coordinamento», un altro direttorio, composto da parlamentari, consiglieri regionali e sindaci incaricati di «condividere le esperienze di governo delle città». Del gruppo non farà parte Federico Pizzarotti, primo cittadino di Parma, sempre più ai margini.

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

